

contra de' complici. Nulladimeno dichiaratefi le Armate in favore del giovane Imperadore, Irene Augusta fu costretta a cedere, e a ritirarsi nel Palazzo fabbricato da Eleuterio, per quivi menar vita privata. Restò con ciò Costantino solo al governo de gli Stati, dopo essere stato tenuto assai basso in addietro, senza che i sudditi osassero di presentarsi all'udienza di lui; ma anch'egli sfogò dipoi la sua collera e vendetta contra di Stauracio, e de gli altri Uffiziali e favoriti di sua Madre.

Anno di CRISTO DCCXCI. Indizione XIV.

di ADRIANO I. Papa 20.

di COSTANTINO Imperadore 16. e 12.

di CARLO MAGNO Re de'Franchi e Longob. 18.

di PIPPINO Re d'Italia 11.

DIEDE Carlo Magno in quest' Anno principio alla guerra contro gli Unni possessori dell' Ungheria, gente Pagana, ed avvezza a commettere delle insolenze contra de' Cristiani, sudditi del Monarca medesimo. (a) Sulla Primavera con due Armate, l' una di quà e l' altra di là dal Danubio, andò ad affalire i nemici. Pel Danubio scendeva un copioso naviglio, che conduceva i viveri. Concorsero le Nazioni tutte della Monarchia Franzese, e gl' Italiani fra gli altri spediti dal Re *Pippino*, a quella impresa, di maniera che formidabili riuscirono le forze del Re Carlo in questa guerra. Tuttavia se si eccettua la presa e la demolizione di alcune Fortezze de gli Unni situate a i confini, poco di più guadagnò la possente Armata Franzese, nè oltrepassò il Fiume Rab. Anzi essendo entrata una fiera epidemia ne' Cavalli, di tante migliaia, onde era composto quell' esercito, appena se ne salvò la decima parte. Però se ne tornò indietro il Re Carlo mal contento di questa campagna. Contuttociò servì a lui di molta consolazione l' avviso ricevuto, ch verso il fine d' Agosto l' armata d' Italia era giunta anch' essa addosso a gli Avari, cioè a gli Unni suddetti, e che arrischiato un fatto d' armi, avea con tal valore e felicità combattuto, che da gran tempo non s' era fatta una simile strage di que' Barbari. A noi viene questa particolarità da una Lettera scritta dal Re Carlo alla Regina *Fastrada*, dimorante allora in Ratisbona, che fu pubblicata dal Padre Sirmondo (b), e dal Du-Chesne (c). Negli Annali del Canisio si legge, *exercitum, quem Pippinus filius de Italia transmiserat, introivisse in Illyricum*. Non avendo io poi

(a) *Annal. Franc. Ber- tiniani, Fuldenses, &c.*

(b) *Sirmondus Concill. Gall. T. II.*
(c) *Du-chesne Rer. Franc. T. II. pag. 187.*